

Servizio militare scuola di vita? : Per me lo è stato

Autor(en): **Morel, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1029738>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Servizio militare scuola di vita? Per me lo è stato

Paolo Morel,

Licenza in scienze economiche con opzione
in gestione d'impresa
Fiduciario e Managing Partner PM Group
Presidente Sezione PLR Lugano
I tenente, già ufficiale DCA 32



Non dimenticherò mai il mio primo giorno di entrata in servizio. Mai prima di allora, nonostante gli oltre 10 anni di scautismo e la profonda convinzione nel volere effettuare il servizio militare, avevo percepito quale potesse essere la differenza tra vita civile e vita militare. Ordini, regole, orari, disciplina, procedure con le quali ragazzi tra i 18 e 20 anni venivano confrontati da subito, senza tempo per ambientarsi. Ognuno con il proprio trascorso, con provenienza da ogni parte del Cantone e ora inseriti in un intercalare di 17 settimane prima di riprendersi la propria vita e il proprio futuro.

La vita militare mi ha messo a confronto con sfide personali che hanno contribuito a farmi evolvere soprattutto come persona oltre che come comandante o dirigente. La conduzione di un gruppo può essere svolta in modi diversi, ma pochi sono quelli che permettono coesione e facilitano il raggiungimento degli obiettivi. L'ho imparato sul campo: autorità senza autorevolezza genera resistenza, malumore e non è portatrice di entusiasmo. Un capo autorevole sa mettere al centro delle proprie attenzioni e della propria responsabilità le persone di cui si occupa. Questo è tra i principali insegnamenti che ho saputo trarre dalla mia vita in

grigio verde. Non è sempre stato facile o intuitivo. Nel mio caso è stato un percorso in cui esperienze formative e militari si sono intersecate contribuendo a distillare il mio modo di fare e di approcciare le sfide che si sono presentate negli anni.

Ancora studente in economia a Neuchâtel insieme a un gruppo di colleghi abbiamo creato da un foglio bianco la "Junior Enterprise" dell'ateneo castellano dandole il nome di Jeune Consulting. Nove amici che si sono costituiti in associazione per creare un ponte reale tra teoria e pratica, tra Università e mondo del lavoro. Ne sono stato con orgoglio il primo presidente e anche in quell'esperienza gli insegnamenti tratti dal militare mi sono stati d'aiuto nel condurre con passione ed entusiasmo un gruppo di successo. Ancora oggi, e non solo dopo aver creato la mia PMI di consulenza aziendale continuo ad applicare lo stesso stile. Uno stile che si deve adattare all'ambiente in cui operi, a volte più morbido, a volte più duro, ma se

applicato con trasparenza può trovare asilo persino nell'ufficio presidenziale del PLR di Lugano che dirigo ormai da quasi un anno.

Servizio militare scuola di vita? Per me lo è stato. Durante il mio periodo di servizio attivo, tra la metà degli anni '80 fino a fine '90, la situazione geopolitica era meno complicata rispetto ad oggi. Proprio per questo la conduzione era un po' più difficile. Guerre e terrorismo erano concetti quasi astratti, lontani dai nostri confini, geografici e mentali e diverse nuove reclute attribuivano al servizio la connotazione di un'inutile perdita di tempo.

La storia, e l'attuale tensione internazionale ci dimostra e ci ricorda che la realtà può cambiare molto velocemente e non sempre in meglio. Ecco perché credo fermamente nella necessità di avere un esercito efficiente, ben formato e ben equipaggiato. Un esercito di difesa che sappia assumersi, con competenza, la responsabilità di garantire al meglio incolumità e sussistenza della popolazione nella malaugurata eventualità debba diventare operativo. Oltre alla sua importanza istituzionale il nostro esercito ha una valenza politica. Nulla più di esso ci ricorda le nostre radici: il Patto Federale di mutuo soccorso del 1291 è divenuto tradizione ed è anche servito a rafforzare la coesione dello Stato federale democratico per poi diventare il simbolo di unione a difesa delle minacce esterne dopo gli sviluppi politici tra le due grandi guerre del secolo scorso.